

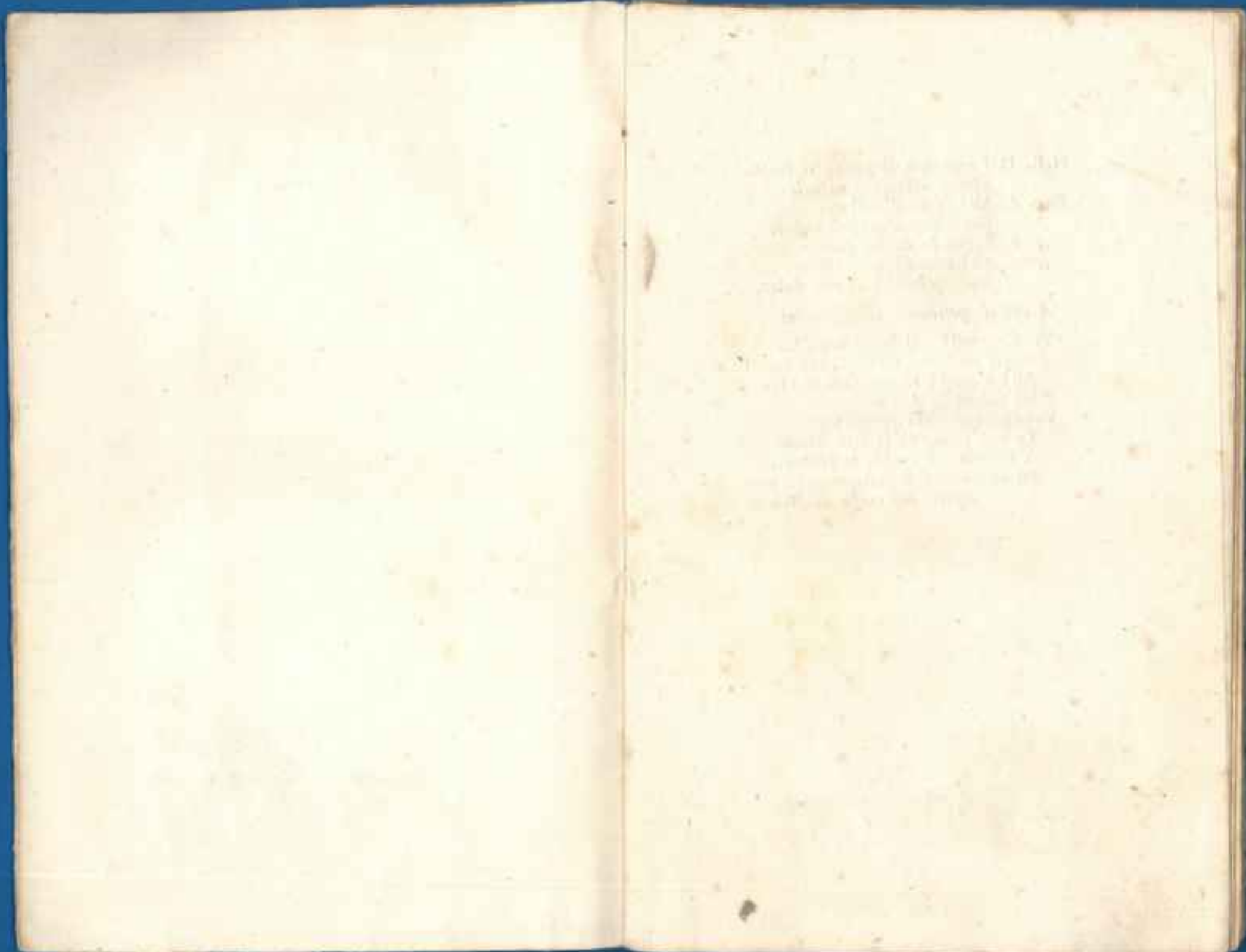
*Giulietta e Romeo.*

*Modena 1829*

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO  
FONDO TIRFRANCA  
LIB 106  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1455

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1898  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



N.B. Dal seguente Dramma si levano  
alcuni pezzi qui notati:

Pag. 3. Ah! tolga il ciel co.  
fino Celar l'arcano ancor.

„ 8. *Tutta la Scena quinta.*

„ 54. Ah! non sia mai ver co.  
fino Soccombe al suo dolor.

*A cui si sostituisce la seguente:*

Tu t'arresti!.. il ferro neghi!..  
Fin d'un ferro, oh Ciel! son priva!  
Ah! crudel! se vuoi ch'io viva  
Mi ridona il mio tesor.

Vano pianto, vani preghi!..  
Tu nol puoi, nè il fato istesso...  
A Romeo mi uccida appresso...  
Mi consumi il mio dolor... (*si precipita sul corpo di Romeo.*)

# GIULIETTA

II

# ROMEO

*Dramma Serio per Musica*

IN TRE ATTI

DEL SIGNOR MAESTRO NICOLA VACCAJ

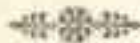
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ

DI MODENA

*L' Estate del 1829*



MODENA

PER GEMINIANO VINGENZI

E COMPAGNO



ATTI DEL CONG.

CONFERENZA

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

Per la celebrazione del  
centenario della  
nascita di Francesco  
II, Re di Napoli, e  
di Maria Beatrice,  
Principessa di Savoia,  
Duchessa di Modena,  
il 21 settembre 1859.

ALLE  
LORO ALTEZZE REALI  
**FRANCESCO IV.**

ARCIDUCA D'AUSTRIA  
PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E BOEMIA  
DUCA DI MODENA, REGGIO  
MIRANDOLA EC. EC. EC.

E

**MARIA BEATRICE**

PRINCIPESSA DI SAVOIA  
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA  
DUCHESSA DI MODENA  
EC. EC. EC.

*Alcune Poesie*

*Non fanno leggiero testimonio della provvida larghezza e munificenza de' Principi e della fiorente civiltà di uno stato la Musica nobilitata e protetta e le splendide teatrali rappresentazioni. Quindi l'antica sapienza a buon diritto appellò i magnanimi Reggitori delle nazioni veri Padri delle arti; e comprovò che per opera loro vincono esse l'instabilità della fortuna e dei popolari*

giudizj. Il perchè le AA. VV. RR. ricorsero appiè del Solio Augusto, e si fecero domestica colle arti sorelle la Musica, che nelle Estensi Provincie si è levata a quel grado, al quale, da questa felice età in fuori, non pervenne giammai. E fu gran mercè delle AA. VV. RR. se in questa scena comparvero capi lavori musicali, che ad invidiare non ebbero i plausi ottenuti in riva alla Dora, all'Olona, al Tevere, al Sebeto. Il nuovo Dramma Tragico in Musica Giulietta e Romeo, e il Ballo Eroico il Trionfo di Ezio, esposti nel Comunale Teatro, troveranno una eguale ventura, ove piaccia alle AA. VV. RR. degnarli dell'alto lor Padrocinio, nel quale pienamente confida chi ha il summo onore d'inchinarsi

*DELLE ALTEZZE VOSTRE REALI*

*Uscito dalla Officina Stamparia  
L'IMPRESARIO.*

## PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capelletti e padre di  
*Signor Gio. Battista Genero.*

GIULIETTA, amante di  
*Signora Annetta Fischer.*

ROMEO  
*Signora Elena Otto Genero A. F. di Torino.*

ADELE, madre di Giulietta  
*Signora Gaetana Corini*

TEBALDO partigiano dei Capelletti destinato sposo  
di Giulietta  
*Signor Filippo Valentini.*

LORENZO medico e familiare di Capellio  
*Signor Raffaele Benetti*

### CORI E COMPARSE

Capelletti - Montecchi - Damigelle - Soldati  
Armigeri.

*L'Azione è in Verona - L'epoca è nel XII. secolo.*

Il Vestibolo, il Gabinetto e la Scena delle Tombe  
nell'Opera, sono d'invenzione ed esecuzione del  
*Signor Camillo Crespolini Modonese.*

L'ultima Scena del Ballo, è d'invenzione, ed esecuzione del *Signor Pietro Piazza Parmigiano.*

Tutte le altre, saranno d'invenzione ed esecuzione  
delli Signori *Ercolo Ceresolati, e Pietro Zannolini*  
allievi del *Signor Domenico Ferri* di Bologna.

## PROFESSORI D'ORCHESTRA

- Primo Violino e Direttore d'Orchestra*  
Signor Giovanni Mari al servizio di S. A. R.
- Primo Violino Direttore de' Balli*  
Signor Giuseppe Carlucci
- Primo Violino de' Secondi*  
Signor Marco Seghedoni al servizio di S. A. R.
- Primo Fagotto*  
Signor Candido Amici al servizio di S. A. R.
- Violoncello*  
Signor Ignazio Pollastri al servizio di S. A. R.
- Primo Contrabasso al Cembalo*  
Signor Giuseppe Tadolini al servizio di S. A. R.
- Prima Viola*  
Signor Raimondo Cuboni al servizio di S. A. R.
- Primo Oboè*  
Signor Adolfo Hirsch al servizio di S. A. R.
- Primo Clarino*  
Signor Pasquale Dazzi al servizio di S. A. R.
- Primo Flauto, e Ottavino*  
Signor Agostino Bertini al servizio di S. A. R.
- Primo Corno da Caccia*  
Signor Giovanni Galeotti al servizio di S. A. R.
- Prima Tromba*  
Signor Geminiano Luigini al servizio di S. A. R.
- Primo Trombone*  
Signor Francesco Aschieri al servizio di S. A. R.
- Timpani*  
Signor Francesco Cartolari

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Vestibolo interno nel palazzo di Capellio  
che mette ad una sala terrena.

*A poco a poco si vanno radunando  
i partigiani di Capellio.*

### CORO

- Par. I.* **A**ggiorna appena .... ed eccoci  
Sorti anzi l'alba e uniti.
- II.* Che fia? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl'inviti.
- Tutti* Già cavalieri e militi  
Ingombran la città.
- I.* Alta cagion sollecito  
Così Capellio rende;  
Forse improvviso turbine  
Sul capo ai Gaelfi or pende.
- II.* Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà!
- Tutti* Peran gli audaci, ah! perano  
Quei Ghibellini feroci!  
Prìa che le porte s'aprano  
All'orde loro atroci,  
Sui Capelletti indomiti  
Verona crollerà. (*Vanno intorno  
ad altri che tratto tratto  
s'uniscono a loro.*)



SCENA II.

*Capellio, Adele, Tebaldo e Lorenzo.*

- Cap.* Taci; il mio cenno è dato; (*ad Adele.*  
Nè opporti puoi, nè il dei.  
Riedi a Giulietta, e a lei  
Esponi il mio voler. (*Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma.*)
- Teb.* Resta.... (*a Cap.*) Sa il ciel se grato  
Questo imenco mi sia;  
Ma s'ella a forza è mia,  
Tormento è il mio piacer.
- Cap.* Che dici? (*a Adele*) A forza!
- Adel.* Ah! il temo.
- Teb.* Cielo! un rivale avrei?
- Cap.* Puoi tu pensarlo!
- Lor.* (Io tremo.)
- Cap.* Sgombra i suoi dubbi, e i miei.
- Adel.* Dubbi! ah! Signor....
- Lor.* (*avanzandosi*) Cessate:  
Me favellar lasciate.  
Mesta ed ognor languente,  
D'ignota febbre ardente,  
All'imenco prescritto  
Essa ripugna a dritto;  
Spenta io la veggio in breve  
Se duri in tuo pensier.  
*Cap.* Ella ubbidir mi deve,  
O l'ira mia temer.

4

- Cap.* } (Ah! tolga il ciel che origine  
*Teb.* } Abbia il suo duol diversa!  
*Adel.* }  
*Lor.* } (In qual periglio, o misera,  
Sorte ti piomba avversa!
- Cap.* } (Un rio sospetto orribile  
*Teb.* } Volgo e rivolgo in cor.  
*Adel.* }  
*Lor.* } (Ah! che non è possibile  
Colar l'arcano ancor.)
- Cap.* Ma d'oblio per or si sparga  
Il domestico scompiglio.  
V'offro, o Guelfi, nel periglio  
Nuovo amico e condottier.
- Teb.* Sì, per voi costante e saldo  
Difensor sarà Tebaldo;  
Correrà la vostra sorte,  
O sia duce, o sia guerrier.
- a 2* Fra noi fede insino a morte  
Promettiam di mantener.

*Tutti*

*Cap., Teb., Coro.*

Finchè stilla di sangue ne resta,  
Finchè un brando impugnare potremo  
Nella sorte seconda o funesta  
Indivisi, concordi saremo...  
Sicurtade è la man di Giulietta  
Di costante ed eterna amistà.

*Lor., Adel. (a parte)*

Ah! più speme a mutare non resta

Il destin, la sciagura, ch'io temo.  
 Sì fatale alleanza funesta  
 De' disastri, de' mali, è l'estremo,  
 E perenne alla mesta Giulietta  
 Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capello generosi amici,  
 Congiunti, difensori, è grave ed alta  
 La cagion che vi aduna oggi a consesso.  
 Prende Ezzelino istesso  
 All'ire nostre parte, e de' Montecchi  
 Sostenitor si svela. Incontro a noi  
 Oate possente invia; Duce ne viene  
 De' miei nemici il più abborrito e reo...  
 Il più fiero...

Teb. Chi mai!

Cap. Romeo.

Tutti Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo  
 Del mio figlio uccisor: egli .... fra voi  
 Chi fia che il creda?...egli di pace ardisce  
 Patti offerir, e ambasciator mandarne  
 A consigliarla a noi.

Teb. Pace! Signor!...

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti  
 Saranno i patti. A così lunghe gare  
 Giova dar fine omai:  
 Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato, il mio soltanto è inulto;  
 Chi lo versò respira — mai fortuna  
 Non l'offerse a miei sguardi..ignoto a tutti

Poichè fanciul partia, visse Romeo  
 Per tutta Italia, ed in Verona istessa  
 Più volte ignoto penetrare ardio.

Teb. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.

(suono di trombe)

Cap. Ma l'Orator si appressa... A lui l'ingresso  
 Vietar non vollen, e delle genti il dritto  
 Seco serbar mi piacque. Or voi, compagni  
 Liberi a me parlate:

Pace co' Ghibellini, o guerra amate?

Coro Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor si affidi?

Parte L'offerir più volte, o infidi

L'infranser poscia.

Teb. E ver.

Coro All'altre paci uguale

Questa pur fora.

Cap. Teb. E certo.

Coro Qualunque patto offerto

Si sprezzò.

Cap. Teb. È mio pensier.

Tutti Guerra si elegga, e a questo

Solo consiglio onesto

Applauda il Mondo intier.

### SCENA III.

Romeo con seguito, e detti.

Lor. (Ciel! che vedo! Romeo!)

Rom. (da lontano) (Seconda, amore...  
 Il mio coraggio.)

- Teb.* De' Montecchi i sensi,  
Poichè non nega di Verona il Duce  
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.
- Rom.* Pace, e amistà propongo, o Guelfi, a voi.  
Cinti dall'armi di Ezzelin possente,  
E in più conflitti vinti, ancor vi lice  
La patria far felice,  
Avventurato ognun....
- Cap.* Fa mille volte  
Pace fermata, e mille volte infranta.
- Rom.* La renda Imene inviolata e santa.  
Sia di Romeo consorte  
Giulietta tua.
- Cap.* Barriera eterna è posta  
Fra noi di sangue; e non sarà mai tolta,  
Giammai, lo giuro.
- Lor.* (Ah! lo prevedi.)
- Rom.* Ascolta.  
Se Romeo ti uccise un figlio,  
In battaglia a lui diè morte:  
Incolpar ne dei la sorte;  
Ei ne pianse e piange ancor.  
Deh! ti placa, e un altro figlio  
Troverai nel mio Signor.
- Cap.* Altro figlio! io lo trovai.
- Rom.* Come? e qual?
- Teb.* Son io.
- Rom.* Che sento?
- Lor.* (Ei si scopre.)
- Rom.* E tu sarai?...
- Teb.* Oggi al colmo del contento.
- Rom.* Molto ancor del giorno avanza;  
Tua Giulietta ancor non è.

- Lor.* (Imprudente!)
- Cap.* Qual baldanza?
- Teb.* Chi potria rapirla a me?
- Rom.* Ogni alma gentile-che vide un istante  
(correggendosi.)  
Si vago sembante, - sì pura beltà...  
Ogni alma gentile-rival ti sarà.
- Cap.* Or basta: sollecito-al Duce t' affretta.
- Rom.* E deggio rispondero?
- Cap.* Ch'io bramo vendetta.
- Caro* Che pace aborriam-che guerra vogliamo  
Che in vano ci offristi-concordia e amistà.
- Rom.* Pensate...
- Caro* Ci udisti?
- Tutti* Affrettati... va.
- Rom.* La guerra bramata, - insani, sia presta.  
Atroce, funesta, - tremenda sarà.  
Verona prostrata-nel sangue, nel pianto  
Voi, crudi, soltanto-odiare dovrà.  
Pensate...
- Tutti* Ci udisti? affrettati... va.  
(partono.)

## SCENA IV.

*Romeo che ritorna e Lorenzo.*

- Rom.* Lorenzo!...
- Lor.* Incauto! a' tuoi nemici in preda  
Così ne vieni?
- Rom.* Alcun non v'ha fra tanti  
Che me conosca, il sai.  
Che fa Giulietta?

*Lor.* Essa... è infelice assai.  
 In più riposto loco  
 Meco ritratti... ivi rimedio alcuno  
 Noi tenteremo a così ria sventura.  
*Rom.* Ch'io la rivegga..altro il mio cor non cura  
*(partono.)*

## SCENA V.

Gabinetto che mette agli appartamenti  
 di Giulietta.

*Adele e Coro, indi Lorenzo.*

*Coro* Stanca da lunga-veglia affannosa,  
 Ella riposa, - pace trovò.  
*Adel.* Sonno benefico, - calma i suoi mali:  
*e Coro* Niun fra' mortali - forse lo può.  
*Lor.* Ite, e non sia turbata  
 La sua quiete... Al suo svegliarsi io solo  
 Attento rimarrò.  
*Adel.* Deh! tu cui sembra  
 Ella ascoltar con men ritroso cuore,  
 Deh! tu del Genitore  
 Le annunzia il cenno, e il tuo parlar, gra-  
 Più della voce mia, *(dito)*  
 Nel cimento crudel virtù le dia. *(Adele*  
*e le Ancelle partono)*

## SCENA VI.

*Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo*

*Lor.* Propizia è l'ora... A non sperato bene  
 Si prepari quell'alma. Andiam..che vedo?  
 Ella stessa, già sorta, a me s'avanza.  
 Giulietta! *(le va incontro: ella è vestita*  
*neglettamente.)*  
*Giu.* Oh! mio Lorenzo. *(si getta*  
*nelle sue braccia.)*  
*Lor.* *(sostenendola)* Or via: costanza,  
*Giu.* Io l'ho perduta... a poco a poco io manco.  
*(siede.)*  
 Il dolore mi opprime... Ah! se un istante  
 Rivedessi Romeo... Romeo potria  
 La fuggente arrestar anima mia.  
*Lor.* Fa cor Giulietta... egli è in Verona...  
*Giu.* Oh! Cielo!  
 Nè a me lo guidi?  
*Lor.* All'improvvisa gioja  
 Reggerai tu?  
*Giu.* Più che all'affanno.  
*Lor.* Or dunque  
 Il cor prepara a rivederlo adesso. *(apre*  
*un uscio segreto, e n' esce Romeo.)*  
*Rom.* Mia Giulietta!... *(da lontano.)*  
*Giu.* *(correndo a lui)* Ah!... Romeo!...  
*Lor.* Parla sommessamente.  
*(Lorenzo parte.)*

## SCENA VII.

*Romeo, e Giulietta.*

*Giu.* Deh! lascia ch'io respiri,  
Ch'io torni a' sensi miei,  
Parlar, spiegar vorrei;  
Ma tale è il mio contento  
Che il labbro un solo accento  
Esprimere non sa.

*Rom.* Accogli i miei sospiri,  
Mira a' tuoi piè l'amante  
Che sempre a te costante  
Lontan dal bene amato  
D'incorabil fato  
Sfidò l'avversità.

*Giu.* Ma di tua sorte io tremo...

*Rom.* S'affronti il rischio estremo.

*Giu.* Vieni?...

*Rom.* Per mai lasciarti.

*Giu.* E vuoi?...

*Rom.* Morir per te.

*Giu.* Ah chi può mai spiegarti  
Qual gioja io sento in me!

*Rom.* (Io vi perdono, o Stelle,

{ Le già sofferte pene,

{ Se a lato del mio bene

*Giu.* { Compenso amor mi dà.

*Giu.* Ma tu non sai? m'opprime

Il genitore istesso.

*Rom.* Del mio rival represso

Il folle ardir sarà.

*Giu.* Oggi, Romeo, vedrai...

*Rom.* Vedrò?

*Giu.* Che invan t'amai.

*Rom.* Intendo!

*Giu.* Ah il dirlo solo

M'uccide!

*Rom.* Or cessi il duolo

Teco mi guida amore,

Amor trionferà.

Dal fervido ardore

Che il cuore m'accende,

Più forza, o vigore

Mi sento destar.

*Giu.* Se in pegno d'amore

Non hai la mia mano,

Per te questo core

Saprà palpitar.

{ Ah splenda per noi

{ Il giorno sereno

{ Che l'alma nel seno

{ Brillar ci farà.

## SCENA VIII.

*Lorenzo e detti.*

*Lor.* Romeo, Romeo...ti cela...a queste stanze  
Volge Capellio il piè...

*Giu.* Fuggi... ti salva...

Non esitar...

*Rom.* Odimi in pria...

*Lor.* Deh!... parti;

Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io...

Rom. Oh! crudo inciampol... addio, mia vita.

Giu. Addio.

(Romeo parte.)

SCENA IX.

Capellio, Giulietta, Lorenzo

Cap. Esci Lorenzo. (Lorenzo parte.)

Giu. (Ardir, mio cor.)

Cap. T' appressa.

Ond'è che tremi al genitor daccanto?

Giu. Io.. no non tremo (Non tradirmi, o pianto)

Cap. Odi. Le tue ripulse

Al proposto imeneo, più che con ira,

Con duolo intesi.. Arcana fonte, o figlia,

Esse aver denno.

Giu. Ah! nol pensar.

Cap. D'intorno

Voce si sparge che t'accenda...

Giu. (Oh! cielo!)

Cap. Segreto amor... per un Montecchio.

Giu. (lo gelo.)

Cap. L'obbrobriosa voce

Avvalora Romeo... Pegno di pace

Tua destra ei chiede...

Giu. E rispondesti?

Cap. Guerra,

Guerra mortal... Tu smentirai la fama

La man porgendo... oggi... a Tebaldo.

Giu. Ah! m'odi...

Questi abborriti nodi

Mi foran morte.

Cap. Ami tu dunque? Parla...

Pur che Montecchio e Ghibellin non sia

L'amato oggetto... a te consorte ei fia.

Parla: i timori acqueta

Che mi destasti in petto,

La fiamma tua segreta

Palesa al genitor.

Giu. Ah! padre mio!

Cap. Prometto

Farti contenta allor.

Giu. Sì... poichè dirlo è forza...

Amo... mi strugge invano...

A questo amor mi sforza

Rio di destin tenor...

Cap. Siegni... chi t'arde?

Giu. E arcano

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.

Giu. Ah! no.

Cap. Romeo...

Giu. Ti basti.

Cap. Empia!

Giu. Oh! d'affanno eccesso!

Cap. Tu l'onor mio macchiasti...

Giu. Giammai, giammai...

Cap. Tu dei

Sgombrare i dubbi miei.

Olà!... Tebaldo.

Giu. Ah! senti,

Calmati...

Cap. Invano il tenti.

{ Tu del seguirlo all' ara,  
 { O di mia man perir.  
 Giu. { Questa sentenza amara  
 { Peggior è del morir.

## SCENA X.

Tebaldo e detti.

Teb. **P**ien della dolce speme (a Giu.  
 Che il padre tuo mi diede,  
 Vengo a giurarti fede,  
 Ad implorare amor. (silenzio  
 Tace... sospira... e geme! (a Cap.  
 Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb. Cara! deh! fa che splendere (a Giu.  
 Vegga in quegli occhi un riso:  
 Rendi compito il giubilo  
 Onde compreso ho il cor.  
 (Più bella a me la fanno (da se  
 Quel pianto e quel pallor.)  
 Giu. Rara dai di più teneri (a Teb.  
 Ebbi letizia in viso...  
 Diemmi natura un'anima  
 Temprata di dolor.  
 (Non ha destin tiranno (da se  
 Strazio per me maggior).  
 Cap. Ella finor... ricordati... (a Teb.  
 Pianso il fratello ucciso...  
 Tutte non son le lagrime  
 Innaridite ancor.

(Cela il tuo folle affanno, (a Giu.  
 O temi il mio furor.)  
 Cap. Va, disparti, e lieta riedi  
 Delle nozze al sacro rito.  
 Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.  
 Cap. Oggi il fia.  
 Giu. Quest'oggi?... ah! no.  
 Cap. Che mai dici?  
 Giu. Un di concedi...  
 Un sol di...  
 Cap. Ubbidisci... il vo'.  
 a 3  
 Giu. Ah! se trovo in ogni core  
 Sol rigore e crudeltà,  
 Prevenito il mio dolore,  
 Mi svenate per pietà.  
 Cap. Se il pregar del genitore  
 Sul tuo cor poter non ha,  
 Il mio sdegno, il mio furore  
 Al dover ti sforzerà.  
 Teb. Veggo appien che un altro amore  
 A me barbara ti fa...  
 Ma incolpar questo mio core  
 Non dovrai di crudeltà.

(Giu. parte.)

## SCENA XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adole con seguito.

Cap. **O**là! (dopo alcuni momenti di silenzio.  
 Teb. Che tenti?  
 Cap. La famiglia nostra  
 Tosto si aduni, ed invitati al rito

Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa  
Fia che lasci Giulietta il sol cadente.

*Adel.* Oh! gioja! alfin consente  
Ella a' tuoi voti?

*Teb.* (*a Cap.*) E credi ancor?...  
*Cap.* T'accheta...

In mio pensier son fermo—A lei tu vanne,  
(*ad Adele.*)

E men pietosa ti riveda alfine  
Quell'ostinata al suo dolore insano.  
Seguimi. (*a Teb.*)

*Teb.* Ah! pensa...

*Cap.* Ogni pensier è vano. (*par.*)

## SCENA XII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.*

## CORO

**F**esteggiam con danze e canti  
Questo illustre e fausto imene:  
Il gioir di pochi istanti  
Sia compenso a molte pene,  
Nè ci segua in queste soglie  
Alcun torbido pensier.

Dove un riso Amor discioglie  
Ivi è giubilo e piacer. (*salgono  
le scalinate, e si perdono nelle gallerie.*)

## SCENA XIII.

*Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.*

*Lor.* **D**eh! per pietà t'arresta;  
Non t'innoltrar di più... mal ti nasconde  
Questa de' Guelfi assisa.

*Rom.* Al mio periglio  
Pensar poss'io, quando un rival si accinge  
A rapirsi il mio ben!... Ma ciò non fia,  
Non fia per certo, il giuro.

*Lor.* Ah! lasso! è tolta  
Forse ogni speme.

*Rom.* Una men resta... Ascolta.  
Segretamente, e in guelfo spoglie avvolti,  
Col favor della tregua, entro Verona  
Mille si stanno Ghibellini armati.

*Lor.* Cielo!

*Rom.* Non aspettati,  
Piomberan sui nemici, ed interrotte  
Fian le nozze cost.

*Lor.* Ah! che mai dici?... ah! cambia  
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze  
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a en-  
*Musica di dentro* (*trambi.*)

*Rom.* Odi... e sostieni che consiglio io cambi.  
*Inno nuziale di dentro*

*Coro* Vieni e reprimi i palpiti;  
Segui d'Amor l'invito.



Rom. Lorenzo!... io fremo.

Lor. Ah! calmati.

Rom. Questo è il segnal del rito.

Lor. Canto festivo è solo.

Rom. Inno d'Imeneo egli è.

*Segue l'Inno*

Coro Perchè rivolti al suolo  
Tieni i bei rai, perchè?

Mira il leggiadro giovane

A vagheggiarti intento.

Dolce d'amore accento

Parla il suo sguardo a te.

Rom. Nume d'amor difendila,

Fa che mi serbi se.

Lor. Ella saprà resistere...

Vieni t'affida in me.

*(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti li convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.)*

Lor. Qual tumulto!

Rom. Ah! gioja estrema!

Voci I Montecchi! *(di dentro.)*

Rom. È salva.

Voci sulle gallerie All'armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo, trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,

( Suon di morte al mio rivale.

( D'Imeneo le odiate tede

( Il suo sangue estinguerà.

Lor. ( Taci... taci, d'ogni lato

( Gente accorre... ognuno è armato...  
( Oh! qual scena il cor prevede  
( Di furor e crudeltà!  
Coro ( Ah! chi d'armi a noi provvede!  
( Chi soccorso, o ciel, ne dà! *(Romeo si allontana velocemente. Lorenzo lo segue.*

#### SCENA XIV.

*Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.*

Giu. Tace il fragor... silenzio  
Regna fra queste porte...  
Grazie ti rendo, o sorte;  
Libera io sono ancor.  
Ma de' congiunti il sangue  
Per me versato or viene...  
Forse trafitto, esangue,  
Giace l'amato Bene...  
Forse... Oh! qual gel... qual foco  
Scorrer mi sento in cor!  
Ah! per Romeo v'invoco,  
Cielo, Destino, Amor.  
Coraggio il cor mel dico  
Con palpitarmi in seno,  
Sarai felice appieno  
Il duolo fine avrà.  
Se la virtù ti è guida  
Nulla temer dovrai,  
Contenta restorai  
Amor trionferà.

## SCENA XV.

*Romeo e Giulietta.*

Rom. Giulietta!  
 Giu. Ahimè!... chi vedo?  
 Rom. Il tuo Romeo... t'acqueta.  
 Giu. Ah! lassa... e ardisci?...  
 Rom. Io riedo  
 A farti salva e lieta.  
 Seguimi...  
 Giu. { Ah!... dove?... ah! come?  
 { Te perderesti e me.  
 Rom. { Io te lo chiedo in nome  
 { Della giurata fe.  
 Coro Morte ai Montecchi... (di dentro.  
 Giu. Ah! lasciami;  
 Gente ver noi s'avvia.  
 Rom. Io t'aprirò fra i barbari  
 Con questo acciar la via. (per tra-  
 scinarla seco.

## SCENA XVI.

*Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato,  
dall'altro Lorenzo, Adele, e donne.*

Cap. { Ferma.  
 Teb. { Che miro?  
 Cap. { Il perfido?  
 { Nemico Ambasciator!

Lor. (( Cielo!... è perduto il misero.)  
 Rom. { Oh! rabbia!  
 Giu. { Oh! mio terror!  
 Cap. Armato! in queste soglie!  
 Teb. Sotto mentite spoglie!  
 Cap. Quale novella insidia,  
 Empio tentavi ordir?  
 Teb. Ma della tua perfidia  
 Noi ti saprem punir.  
 Soldati, olà...  
 Giu. (frapponendosi) Fermate:  
 Padre... Signor... pietate...  
 Cap. Scostati...  
 Teb. E qual pensiero  
 Prendi d'un menzognero?  
 Cap. Giulietta?  
 Adel. Non rispondi?  
 a 3. Tu tremi?... ti confondi?  
 Teb. Fellon!... chi sei? (a Romeo.  
 Rom. Son tale...  
 Giu. Ah! no, non ti scoprir.  
 Rom. Io sono a te rivale.  
 Lor. (Incauto!)  
 Giu. Oh! rio martir!

*Tutti*

Teb. Cap. Adel.  
 Rivale! che intendo!  
 Giu. O madre, m'aita  
 Lor. Oh! istante tremendo!  
 Rom. Ahimè! l'ho tradita.  
 Teb. Cap. { Oh notte, raddensa.  
 { Le tenebre in Cielo;

Ricopri d'un velo  
 Il nostro rossor.  
*Adel. Lor.* { Lo vene m'invade  
 { Un brivido, un gelo...  
 { Sugli occhi mi cade  
 { Un velo d'orror.  
*Giu. Rom.* { Soccorso, sostegno  
 { Accorda<sup>le,</sup> o cielo,  
 { gli,  
 { Me sol<sup>a</sup> fa segno  
 { Del loro furor.

*(Odesi vicino strepito d'armi e di grida.*

*Coro* Accorriam... Romeo!

*Cap. Teb. Adel. Donne.* Quai grida!

*Rom.* I miei fidi!

*Giu.* Oh gioja!

*Coro (in isceua)* E desso,

A salvarti un Dio ci guida:

Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

*Cap.* Tu Romeo! nè ti svenai?

*Teb.* E mi sfuggi?... e tu vivrai?

*Rom.* Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

A costui la via sgombrato. *(accenn. Teb.)*

Per mia man cader dovrà.

*Teb.* Io ti segno.

*Rom.* Andiam.

*Giu.* Ah! udite...

Me soltanto, me ferite...

*Cap.* Figlia indegna!

*Teb.* L'ira affrena:

Somma, atroce a lei fia pena

Il veder tornar Tebaldo  
 Del ribaldo—vincitor.

*Tutti*

*Rom., Teb., Cap., Coro.*

Esci, vieni. Io fremo, avampo,  
 vanne.

Ardo, anelo di ferire.

Rintuzzar, fiaccar in campo,

Io saprò sì stolto ardire.

Tu saprai

A spuntar t'affretta, o giorno,

Di sua morte spettator.

*Lor., Adel., Glu., Donne*

Ah! cessate... udite, insani...

Tregua, o erudi, tregua all'ire...

Preghi e voti, oh Ciel! son vani...

Vanno i barbari a perire...

Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,

La tua luce a tanto orror.

*Fine dell' Atto Primo.*

**EZIO**

**BALLO EROICO**

DIVISO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNORE

**LUIGI MOROSINI**



## AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

*I pochi cenni posti in fronte al teatrale componimento dall'immortale Drammatico Italiano di titolo EZIO, e da me qui riportati, mi disimpegnano dal far precedere alla distribuzione scenica del mio ballo un più diffuso argomento.*

*Fui scortato da questo sommo scrittore per ciò che concerne annodamento di catastrofe, se si eccettuano alcune lievi modificazioni che mi vennero imposte da quegli ostacoli che sono cotanto famigliari al mimico linguaggio, da sì angusti confini circoscritto.*

*Il breve rito che accennai nell'atto primo colà lo introdussi, onde togliere questo atto*

*per quanto si poteva all'intrinseca sua natural povertà, e per servire al tempo medesimo, e al costume degli antichi romani usi di sacrificare ai Numi dopo una riportata vittoria.*

*L'incendio del Campidoglio, da me immaginato, mi giovò al teatrale effetto e a dar fine all'azione con qualche apparato spettacoloso.*

*Divisai però di sopprimere il personaggio Onoria che trovai nell'accennato autore, ente che giudicai del tutto inutile a questa mimica rappresentazione.*

*Mi riputerai frattanto bene avventurato se dall'usata benignità del cortese Pubblico, ne potessi ritrarre quel bramato suffragio, che è il solo compenso a cui tender debbono i voti d'un artista.*

## ARGOMENTO



**EZIO**, capitano dell'armi imperiali sotto Valentiniano III. ritornando dalla celebre vittoria de' campi Catalaunici, dove fugò Attila re degli Unni, fu accusato ingiustamente d'infedeltà all'imperatore, e dal medesimo condannato a morte.

Massimo, patrizio romano, offeso già da Valentiniano per avergli tentata l'onestà della consorte, procurò l'ajuto d'Ezio per uccidere l'odiato Imperatore; ma non riuscendogli, fece crederlo reo, e ne sollecitò la morte per sollevar poi, come fece, il popolo, che lo amava, contro Valentiniano.

## PERSONAGGI

VALENTINIANO III. Imperatore, amante di  
*Sig. Antonio Bedotti.*

FULVIA figlia di Massimo Patrizio Romano, amante  
e promessa sposa di  
*Signora Agnese Stefanini.*

EZIO Generale delle armi Cesaree contro gli Unni,  
ed amante di Fulvia  
*Sig. Giovanni Bianchi.*

MASSIMO Patrizio Romano, padre di Fulvia, con-  
fidente e nemico occulto di Valentiniano  
*Sig. Livio Morosini.*

Sacerdoti - Sacrificatori - Senatori - Matrone - Preto-  
riani - Soldati - Littori - Popolo - Unni - Prigionieri.

*Deità rappresentate dai Mimi*

Venere - Le Grazie -

Cupido - Imene - Fortuna -

Ninfe Seguaci, Genj.

Saltatori

Baccanti

Satiri

*La Scena è in Roma.*

## ATTO PRIMO

*Gran Piazza di Roma magnificamente addobbata on-  
de celebrare la vittoria riportata su gli Unni. In  
fondo Tempio della Vittoria, e trono da un lato.*

Il popolo accorre in folla per godere dell'imminente ingresso trionfale del reduce vincitore. Preceduto dalle imperiali sue guardie esce Valentiniano seguito da Massimo, e da Fulvia, che da altra parte giugne ella pure seguita dalle sue Ancelle. Omaggi degli astanzati verso il loro Imperatore. Quest'ultimo rivolgendosi a Fulvia le fa conoscere il desiderio di voler con essa dividere un trono carico di palme, e di allori. Incertezza della donzella, la quale non volendo tradire la segreta sua fiamma per Ezio esita a rispondere. Valentiniano sorpreso della di lei freddezza fa le sue rimostranze. Massimo memore ancora dell'antica ingiuria, e profittar volendo di questo incontro per compiere la da gran tempo anelata vendetta, tenta ipocritamente di scusar la figlia non preparata a così gran fortuna. Si annunzia frattanto l'arrivo del trionfante duce. Gioja universale. Istrumenti bellici, schiavi Unni, trofei militari, soldati, e popolo precedono, corteggiano, e seguono il cocchio del vincitore. Ezio disceso dal carro narra a Valentiniano la strage de' vinti, e depone ai suoi piedi un' insegna tolta ai nemici. Grate dimostrazioni del monarca verso il trionfatore, cui esorta di recare la deposta bandiera a piè del simulacro del Numo per ivi celebrare un rito di ringraziamento,

lo che vien tosto eseguito. Ezio incontra con Fulvia, dalla quale viene accolto con estrema freddezza. Sorpresa del giovine vincitore. Valentiniano prodiga intanto le dovute lodi ai reduci guerrieri, o preceduto dai Littori riede giulivo ai domestici lari. Tripudio degli astanti espresso con danze analoghe, terminate le quali uno stuolo di saltatori travestiti da Baccanti pone fine alla cerimonia del trionfo.

## ATTO SECONDO

*Gabinetto in Casa di Massimo.*

Massimo circondato da' suoi partigiani ordina di spiare gli andamenti di Valentiniano, e di Ezio, e di esser pronti ad ogni suo cenno per effettuare la meditata vendetta. Egli ne ottiene dai medesimi l'adesione col loro giuramento. Giunge Fulvia, la quale gettasi alle paterne braccia, esprime la propria agitazione ed esige dal padre di serbare la fede giurata al suo Ezio. Massimo mostrando alla figlia un pugnale le fa conoscere, che altra via non le resta per ottenere la mano d'Ezio e vendicare il padre, che quella di sposare Valentiniano, e poscia svenarlo. Orrore di Fulvia, la quale nega di aderire a così infame proponimento. Giunge frattanto Ezio frottoloso per deporre ai piè della sua sposa i conquistati allori. Fredda accoglienza della donzella verso il suo amante, il quale chiede invano alla medesima la cagione della di lei freddezza. Massimo squarcia finalmente il velo fatale, e narrando che Valentiniano ha destinato Fulvia al proprio talamo, esorta

Ezio ad essere il vendicatore de' proprj diritti. Il duce nega di prestar fede a quanto fu asserito. Arrivo del Prefetto Pallione che impone a Fulvia per ordine di Valentiniano di tosto seguirlo agli appartamenti reali. Desolazione della donzella, furore d'Ezio, ipocrita condotta di Massimo, il quale simulando obbedienza col Prefetto, va eccitando furtivamente Ezio ad una pronta vendetta. Vane opposizioni d'Ezio contra Pallione. Fulvia è, suo malgrado, condotta avanti Valentiniano. Ezio assicurando Massimo che farà rispettare i proprj diritti anche col brando, segue risoluto l'amante. Massimo ricorda a' proprj satelliti la data fede, e si ritira con essi.

## ATTO TERZO

*Parte del Palazzo Imperiale coll'ingresso all'appartamento di Valentiniano; gran colonnato chiuso da un cortinaggio.*

L'Imperatore, immerso in cupo concentramento, attende impaziente il risultato del suo ordine. Un liberto annunzia all'Imperatore l'arrivo della prigioniera. Valentiniano si ritira, e Emilio corre a sollecitare il preparato ed allegorico trattenimento. Viene condotta Fulvia, la quale s'aggira incerta ed affannosa. Una dolce melodia s'ode all'improvviso. Alzatosi il cortinaggio si scopre un delizioso recinto in cui appariscono varie divinità (\*). Venere accompa-

(\*) Ognuno si avvederà che questa scena è allegorica.



guata dalle Grazie s' inoltra col voluttuoso suo corteggio. Imenco preceduto da Cupido apporta la face nuziale: le Ninfe, i piaceri, ed i genj apportano profumi; e serti di fiori; la Fortuna accompagna l'elegante drappello, adducendo il tributo delle ricchezze. Il diadema, la porpora, e le insegne imperiali vengono presentate a Fulvia col mezzo del più seducente incantesimo; ma ella stassi tuttavia timida, dubbiosa. All'istante le appare innanzi Valentiniano che la esorta ad accogliere tutto ciò che le viene offerto aggiungendo il dono della propria mano. Ritrosia della donzella che cerca con dei pretesti di deludere le brame dell'Imperatore, il quale stanco del misterioso contegno della donzella ritirandosi le impone di tosto disporsi alle nozze di già stabilite, e Fulvia agitata dal più intenso dolore passa negli appartamenti a lei destinatigli. Canto, e guardingo s'introduce Ezio nella reggia con animo di aver contezza dell'amante. Qualche rumore che odesi in lontano l'obbliga ad appiattarsi. Arrivo di Massimo seguito da alcuni satelliti, il quale scorgendo muto, e deserto l'albergo imperiale, penetra furtivamente nelle stanze di Valentiniano, e lo assale. Vane difese dell'assalito. Ezio scorgendo in periglio il suo Monarca, suda la spada, e si accinge ad una vigorosa difesa. I satelliti di Massimo vedendo fallito il colpo si dileguano. Sopraggiongono frattanto alcune guardie, e sorprendono Ezio che ingannato sta ferocemente battendosi contro lo stesso Valentiniano. Di lui orrore nel ravvisare l'inganno, e sue vane discolpe nel dichiararsi difensore, e non aggressore della vita del suo principe. Valentiniano in preda al proprio sdegno ordina

che venga Ezio caricato di ferri strascinato al meritato carcere. Fulvia accorre allo strepito. Le smanie della Donzella fanno crederla anch' essa complice dell'attentato di Ezio. Inutili proteste di questa, onde assicurare l'Imperatore della loro innocenza. Gli amanti svelano a Valentiniano la loro amorosa corrispondenza, e la fede giurata. Sdegno del Monarca, il quale fa trascinare dalle sue guardie li due amanti in duro carcere distinto. Ognuno si ritira immerso nel proprio dolore.

## ATTO QUARTO

*Setterraneo contiguo al carcere ove è rinchiuso Ezio.  
In distanza rovine di antichi acquedotti.*

Fulvia è ivi condotta, e aggravata di catene. L'immagine del suo Ezio, ch' essa sa esser collà rinchiuso, l'agita, e la conturba. Valentiniano trasportato dalla sua amorosa passione discende nel carcere con pochi seguaci, ed offre a Fulvia la libertà, purchè ella divenga sua sposa. La giovine romana ricusa magnanima l'offerta protestandosi, che i tormenti, e la stessa morte non la faranno mancare alla fede giurata. Valentiniano, invaso dal più cieco sdegno, impugna uno stile, e minaccia di trucidare di propria mano il di lei amante se ella non si arrende ai suoi voleri. Incertezza di Fulvia, la quale palpitando per la vita del suo sposo vorrebbe dapprima disporsi al duro sacrificio; poscia risoluta nega di aderire alle violenti brame del suo oppressore. Nel mentre che

Valentiniano deluso ne' proprj desiderj va per eseguire quanto ha minacciato, sopraggiunge Massimo scortato da' suoi fidi, ivi introdettisi per i discepoli acquadotti. Valentiniano viene da questi investito, ma egli afferrando Fulvia minaccia di pugnalarla, se alcuno ardisce appressarglisi. Massimo costernato dal pericolo della figlia è costretto suo malgrado a desistere dall'aggressione - L'imperatore, e Fulvia con pochi seguaci si ritirano - Massimo fa aprire la prigione d' Ezio, lo libera, gli narra l'accaduto e lo eccita ad una pronta vendetta - Tutti per varie parti si recano frettolosi al Campidoglio.

## ATTO QUINTO

### *Campidoglio.*

Il popolo Romano sdegnato per la prigionia di Ezio, e sedotto da Massimo è in conflitto con le guardie Pretoriane che tentano di porre argine al tumulto, mentre il Campidoglio in preda alle fiamme minaccia per ogni dove desolazione e rovina - Le Matrone, e le Donzelle fuggono smarrite - Sopraggiunge Valentiniano perseguitato da Massimo facendo vigorosa difesa. Fulvia si frappone fra il padre ed il monarca, ora per salvar l'uno, ora l'altro. Massimo è sul punto di vedere compita la propria vendetta poichè Valentiniano sta per cader vittima degli assalitori - Ezio accorrendo con uno stuolo de' suoi guerrieri s' apre una via col proprio bandolo, allonta-

na i furenti, placa i più miti, e rassicura la corona per la seconda volta sulla fronte dell'ingrato suo principe. Intenerito Valentiniano a così eroica azione, abbraccia Ezio, l'unisce a Fulvia, e ordina che sia Massimo caricato delle meritate catene - Tengono intercessioni di Fulvia, e di Ezio, onde venga perdonato al di lei genitore. Il Monarca generosamente vi aderisce, ed un quadro di lieti affetti dà termine alla rappresentanza.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Vestibolo come nell'Atto primo. Il luogo  
è illuminato da molte faci.

*Adele ed ancelle, indi Coro di Capelletti.*

*Anc.* **L**a mischia orribile  
Arde tuttor...  
Incerta ancor  
La sorte resta.

*Adel.* **O** ciel, dividili...  
Di noi pietà!  
Vittoria o perdita,  
Del par sarà  
Per noi funesta.

*Capell.* Infausto Imene!

*Ad. ed Anc.* Guerrier, che fu?

*Capell.* Tebaldo!...

*Ad. ed Anc.* Ebbene!...

*Capell.* Ei non è più.

*Adel. ed Anc.* Oh Ciel! che sento!

*Capell.* Romeo crudel...

Ahi crudo ciel!

Romeo l'ha spento.

*Tutti* Ahi! qual'astro prepotente  
Ha Romeo fra noi sospinto?  
Per sua man sia adunque estinto  
Ogni nostro difensor?

Oscurato eternamente  
E de' Guelfi lo splendor.

## SCENA II.

*Capello seguitato da Lorenzo, e detti.*

*Adel.* Sposo!... Capello!...

*Lor.* Al tuo dolor dà tregua,  
Signor, ten prego: non voler più grave  
Della famiglia tua rendere il lutto.

*Cap.* Al colmo è desso.. omai perduto ho tutto.  
Oh! inutil rabbia! ed in Verona a morte  
Venir dovea Tebaldo

Da me chiamato, e la cagion fatale  
Ne fia Giulietta?—Ov'è quell' empia?

*Adel.* Ah! lassa!  
Squallor non v'ha che il suo squallor so-

*Lor.* Essa ti è figlia alfin. (migli.)

*Cap.* Non ho più figli.

Al nuovo di fia tratta  
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro  
A pianger fin che vive i falli suoi.—  
Ragion non odo... A voi  
Spetta annunziarle la sua giusta pena...

(parte e seco il Coro.)

*Lor.* Va.. corri.. il segni, ed il rigor ne frena.  
(ad Adele che parte colle Ancelle.)

## SCENA III.

*Giulietta e Lorenzo*

*Lor.* Ciel! di tue stanze fuori  
T'aggiri tu! non sai?

*Giu.* Tutto.

*Lor.* E non temi

L'ira paterna?

*Giu.* A lui sottrarmi io spero  
Col tuo favore, e appien mutar mia sorte.

*Lor.* Che fia? favella.

*Giu.* Morte io chiedo.

*Lor.* Morte!...

*Giu.* Sì... tu che puoi gli estinti  
Quasi avviar, farmaco alcun non hai  
Che a speguer me già moribonda or va-  
Deh! questo a me concedi. (glia?)  
Parla... che pensi?

*Lor.* Hai tu coraggio?

*Giu.* E il chiedi?

*Lor.* Odi. Tal filtro ho meco  
Che non già morte, ma semblante ad essa  
Profondo sonno induce.. estinta ognuno  
Fia che ti creda... ne' paterni avelli  
Avrai sepolcro per risorger poscia,  
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

*Giu.* Fra gli avelli de' padri l.. io che mai dici?  
Là riposa il mio germano  
Da Romeo trafitto, e spento...  
Sorgerà dal monumento  
Del mio fallo punitor.

*Lor.* Là vedrai l'amata mano  
Di Romeo dall'arca trarti;  
Là null'altro al tuo svegliarti  
Fia presente che l'Amor.

*Giu.* Ah! chi mai dirà che finto  
E l'annunzio di mia morte!

*Lor.* Io.

*Giu.* Chi mai di quel recinto  
Gli aprirà le chinse porte!

*Lor.* Io.

*Giu.* Chi a noi farà fuggire?

*Lor.* Io, sol io provvederò.

*Giu.* Porgi dunque.

*Lor.* Prendi: ardire...

Che? tu tremi!

*Giu.* Oh Ciel! non so.

a 2

*Giu.* Un crudel presentimento  
Mi sgomenta, in sen mi fremo...  
Ah! vicina all'ore estreme  
Non tradirmi per pietà.

*Lor.* Sgombra, sgombra il tuo spavento;  
Prendi... ardisci... il tempo preme...

Ah! se in me non hai più speme,  
Troppo offendi l'amistà.

Risolvi... or via... tu soffri  
Perder così l'amante!

*Giu.* Ah! no, la via che m'offri  
Io seguirò costante.  
Morte, e Romeo ti chiedo.

*Lor.* Vita e Romeo ti dò. *(lo consegna  
a 2 un'ampolla.)*

Lungi il timor dal core:

Scend<sup>o</sup><sub>1</sub> all'avel da forte:

Tolta per man d'Amore

Sia la sua preda a Morte...

E il Sol per <sup>me</sup>risorgere  
te

Più lieto ancor vedrò. *(Giu. parte.)*

#### SCENA IV.

*Lorenzo solo*

**P**orgile, o ciel, coraggio,  
E seconda l'impresa... Un servo intanto  
Voli a Montecchio, e a parlar meco il  
*(tragga)*

In appartato loco; ei sia di tutto  
Il grave arcano dal mio labbro istrutto.  
*(parte.)*

#### SCENA V.

*Adele e Capellio.*

*Adel.* **A** che mai vieni? a porre  
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo  
Nel fiero tuo proposto?

*Cap.* Ella non piange  
Di Tebaldo la morte... esser divisa  
Dal suo Romeo le duole... Or lo vedesti  
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte  
Eterna macchia ella ne imprime in fronte

*Adel.* Puro, essa il giura, onesto  
Era l'amor...

*Cap.* Puro esser puote amore  
Da un vil Montecchio acceso!.. or va..  
(deliri,

Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non  
(voglio

Le tue cieche ragioni, e il tuo cordoglio.

*Adel.* Io son madre, o Capello,  
D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra  
Vedermela rapir a ciglio asciutto  
Dal padre istesso? Ah! per pietà perdono..

*Cap.* Lo sperì invano: irremovibil sono.  
Lunge da queste mura

Ella ne andrà... la sua presenza abborro  
Quanto un giorno io l'amai... sento più  
(gravi

Al suo cospetto le mie smanie atroci.

*Voci di dentro*  
Sventurata Giulietta!

*Adel.* Oh! Ciel!

*Cap.* Quai voci!

*Coro* Oh pietade! oh dolor! (come sopra.

*Cap.* Che fia?

*Adel.* Si corra,

Si provveda.

## SCENA VI.

*Lorenzo, Ancelle e detti*

*Lor.* Fermatevi

Alla madre celate  
Lo spettacol crudel.

*Adel.* Ah! che mai dici?...  
*Cap.* Che avvenne mai? Giulietta!..

*Lor.* Ah! sventurata!..

*Coro* Giulietta! è spenta...

*Adel. e Cap.* Spenta!..

*Adel.* Il passo sgombra.

*Cap.* Lascia!.. ch'io vegga!.. ah! qual orror  
(m'ingombra?

(partono seguiti da Lorenzo.

## SCENA VII.

*Coro d' Ancelle, indi Capello che torna con  
Lorenzo; per ultimo, Coro di Capelletti.*

*Ancelle* Nella tua vittima

Pasei gli sguardi..

Piangi, ma tardi,

Il tuo rigor.

Ma della misera

Madre innocente,

Cielo clemente,

Calma il dolor.

*Cap.* Cessa.. mi lascia.. non ascolto.. abborro  
Ogni conforto... Io, snaturato padre,

Io la mia figlia uccisi... Orba è la sposa;  
È la mia Casa al fondo....

Tutto perdei.. per me deserto è il Mondo.

Rio destino! e al mio nemico  
Resta un figlio, un figlio ancora!  
Del dolor che mi divora  
Il crudele esulterà.

No... si aggiunge all'odio antico  
Novo sprone di vendetta...  
Sulla tomba di Giuletta  
L'empio sangue verserà.

*Lor.* Ah! giammai... ti costa assai  
Si fatale nimistà.

*Coro di Capelletti che sopraggiunge*

I destrier, Signor, son pronti,  
Pronto è già lo stuolo armato,  
Che al ritiro destinato  
La tua figlia condurrà.

*Cap.* Il ritiro!... ah! fia la tomba... (*con tutto il dolore.*)

Muta... fredda... estinta... è là  
(*grido universale.*)

Ah! con qual nome, o misera,  
Me nel morir chiamasti?...  
Padre non già, che barbaro  
Sempre il mio cor provasti...  
Tiranno io fui... lo sono...  
La terra, e il ciel lo sa...

Oh! figlia mia, perdono!  
Abbi di me pietà.

*Coro* (Oh! come il ciel si vendica  
Di tanta crudeltà!)

*Cap.* A me pure la tomba si schiuda,  
Io son l'ira, l'orror di natura.

*Coro* Deh! ti calma, e non render più cruda  
Della madre l'orrenda sventura.

*Cap.* All'afflitta pietosi correte,  
A lei sola conforto porgete...  
No restato... ella piange, ella geme..  
Ed asciutto il mio ciglio si sta...  
Giusto ciel, che mi togli ogni speme  
Il conforto del pianto mi dà.  
Sventurato! il mio sommo dolore  
Lo ripiomba più amaro nel core,  
Non ha sfogo, sollievo non ha.

*Fine dell' Atto secondo.*

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti—  
Tutti i famigliari di Capellio, uomini e  
donne, circondano la tomba di Giulietta  
in diverse attitudini di dolore, spargen-  
dola di fiori.

*Coro* Addio per sempre, o vergine,  
Invan richiesta o pianta!  
Per rimaner fra gli uomini  
Troppo eri bella, e santa:  
Di te si piacque il cielo,  
E ti bramò per sè.  
Addio: per queste lagrime,  
Alla dolente patria  
Prega più destri i fati;  
Cara ti prenda, e zelo  
Di chi fu caro a te. (*partono.*)

## SCENA II.

*Romeo solo.*

È questo il loco!... ella qui posa, ed io  
Io pur fra poco poserò fra questi  
Muti avelli con lei... la stessa tomba



Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato  
 Talamo nuzial, barbaro fato.  
 Giulietta!... oh! mia Giulietta!  
 Ove sei tu?... Questo pomposo marmo,  
 Questo ti chiude... Aprasi-Oh!..vista è  
 (dessa.

L'adorato mio Ben... Bella è la morte  
 Nel suo sembiante... a me sorrider sembra  
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...  
 Sembra giacer a cheto sonno in seno.  
 (prostrato sulla tomba.

Ah! se tu dormi, svegliati,  
 Sorgi, mio Ben, mia speme...  
 Vieni, fuggiamo insieme...  
 Amor ci condurrà. (alcuni mo-  
 menti di silenzio.

Ma tu non odi. (sorge) Ah! misero!  
 Io delirai... sognai. (si allontana  
 inorridito.

Chiuse per sempre i rai,  
 Mai più si desterà. (tace e piange  
 amaramente, indi

Stagnato, o lagrime  
 Al core intorno  
 Non vale il piangere,  
 Convien morir.  
 Mai più mi splendono  
 I rai del giorno:  
 Sia questo l'ultimo  
 De' miei sospir.

## SCENA III.

Giulietta che si risveglia, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,  
 Gemma fatal, non mai da me divisa,  
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi  
 L'ultimo mio respiro,  
 Tombe de' miei nemici. (si avvelena.

Giu. (dalla tomba) Ah!

Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo!... Romeo?...

Rom. La voce sua!... mi chiama!...  
 Già m'invita al suo sen. Ciel! che  
 (vegg'io?...

Giu. Romeo! (Giulietta sorge dalla tomba.

Rom. Giulietta! oh Cielo!

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?...

Giu. Ah! per non più lasciarti,  
 Io mi desto, mio Ben... la morte mia  
 Fu simulata...

Rom. Oh! che di' tu?

Giu. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo!

Rom. Altro io non vidi...  
 Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui  
 (morta.

E qui venni... ah! infelice!

Giu. Ebben che importa?  
 Son teo alfin: ogni dolor cancella  
 Un nostro amplesso... Andiam..

Rom. Restarmi io deggio  
Eternamente qui...

Giu. Che dici mai?  
Parla... parla... Ah! Romeo!...

(\*) (Romeo si asconde il capo fra  
le mani.)

Rom. Tutto già sai.

Giu. Ah! crudel che mai facesti?

Rom. Morte io volla a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

Rom. Ferma è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chindo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lacrimar!

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,  
I miei di tu dei troncar.

Rom. Giulietta!... al seno stringimi:  
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere  
Quando tu dei morir!

Rom. Cessa... il vederti in pena  
Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggo... ah! parlami...  
Un solo accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco... addio!...

Giu. Oh sfortunato! attendimi...

Non mi lasciar ancor...

Posati sul mio cor...

Ei muore... oh!... Dio! (Romeo

muore; Giulietta cade svenuta.)

### SCENA ULTIMA

Lorenzo, indi Capellio e Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta. In questo soglio  
Chi pose il piè?... fuor che Romeo null'  
(altri

L'avrebbe osato..Ei mi prevenne al certo,  
E troppo giungo io tardi... (s'inoltra, e  
mentre è per avviarsi alla tomba  
di Giulietta si accorge dei due  
che giacciono a terra.

Ciel! che vegg'io chi mai s'offre a'miei  
(sguardi?)

Romeo! Giulietta!... muti,  
Freddi, esanimi entrambi..Oh! vane cure!  
Volle che non giungesse a lui l'avviso...  
Lo ascose a me...

Giu. Tu l'hai, tu solo ucciso...  
Spegnai! ah spegnai me pur..ch'io pur non

(esca  
Da queste tombe-Odi, Lorenzo, ascolta,  
Qual mesto, e lungo gemito si spande  
Di sasso in sasso...La sua voce è quella,

52  
*Rom.* Restarmi io deggio  
 Eternamente qui...  
*Giu.* Che dici mai?  
 Parla... parla... Ah! Romeo!...  
 (\*) (*Romeo si asconde il capo fra  
 le mani.*)  
*Rom.* Tutto già sai.  
*Giu.* Ah! crudel che mai facesti?  
*Rom.* Morte io volli a te vicino.  
*Giu.* Deh! che scampo alcun t'appresti!...  
*Rom.* Ferma è vano...  
*Giu.* Oh! rio destino!  
*Rom.* Cruda morte io chiudo in seno...  
*Giu.* Ch'io con te l'incontri almeno...  
 Dammi un ferro...  
*Rom.* Ah! no... giammai.  
*Giu.* Un veleno...  
*Rom.* Il consumai.  
 Vivi... vivi... e vien talora  
 Sul mio sasso a lacrimar!  
*Giu.* Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,  
 I miei di tu dei troncar.  
*Rom.* Giulietta!... al seno stringimi:  
 Io ti discerno appena.  
*Giu.* Ed io ritorno a vivere  
 Quando tu dei morir!  
*Rom.* Cessa... il vederti in pena  
 Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggo... ah! parlami...  
 Un solo accento ancor...

53  
 Rammenta il nostro amor...  
 Io manco... addio!...  
*Giu.* Oh sfortunato! attendimi...  
 Non mi lasciar ancor...  
 Posati sul mio cor...  
 Ei muore... oh!... Dio! (*Romeo  
 muore; Giulietta cade svenuta.*)

### SCENA ULTIMA

*Lorenzo, indi Capellio e Cori.*

*Lor.* Schiusa è la ferrea porta. In questo soglio  
 Chi pose il piè?... fuor che Romeo null'  
 (altri  
 L'avrebbe osato..Ei mi provenne al certo,  
 E troppo giungo io tardi...*s'inoltra, e  
 mentre è per avviarsi alla tomba  
 di Giulietta si accorge dei due  
 che giacciono a terra.*)  
 Ciel! che vegg'io chi mai s'offre a'miei  
 (sguardi?)  
 Romeo! Giulietta!... muti,  
 Freddi, esanimi entrambi..Oh! vane cure!  
 Volle che non giungesse a lni l'avviso...  
 Lo ascose a me...  
*Giu.* Tu l'hai, tu solo ucciso...  
 Spegni! ah spegni me pur..ch'io pur non  
 (esca  
 Da queste tombe-Odi, Lorenzo, ascolta,  
 Qual mesto, e lungo gemito si spande  
 Di sasso in sasso...La sua voce è quella,

Il suo spirto che geme, e a sè mi appella.  
*Lor.* Tacì...risuona...  
 Vicino calpestio... qualcun mi scorse,  
 E ad avvertir ne corse  
 Capellio, il genitor...  
*Cap.* *(di dentro)* Ov'è l'audace  
 Che profanar le patrie tombe ardio?  
*Lor.* Ah! Signor! *(esce.)*  
*Cap.* Tu! Lorenzo!..oh!..che vegg'io?  
*Giu.* Due vittime tu miri *(sorgendo.)*  
 Del tuo furor...una già spenta...e l'altra  
 Fia tal fra poco...  
*Cap.* Oh! mia Giulietta!... e vivi?  
 E mi sei resa ancor?  
*Giu.* Ad appagarti,  
 A far che di tua man trafitta io cada,  
 Morte mi rende a te... vibra la spada:  
 Ah non fia mai ver ch'io viva  
 Oggi in braccio a duol si rio  
 Sì, saprò morire anch'io,  
 E il mio ben con me sarà.  
*Coro* Sgombra il tuo dolor crudele,  
 Abbi alfin di te pietà.  
*Altro* Ahi misera, al duolo  
*Coro* Più regger non può.  
*Giu.* Ohimè!  
*Coro* Guarda il suolo.  
*Giu.* Che orror!  
*Coro* Cruda sorte!  
 Fia preda di morte.  
*Giu.* Anch'io morirò  
*Coro* Che parli?... deliri?...

*Giu.* A tanti martiri  
 Resister non so.  
 Parmi vederlo, ah! misero  
 Giunto al momento orribile  
 Che affanno inesprimibile  
 Oh immagine d'orror!  
 Quest' anima sensibile  
 Non regge a tanti palpiti  
 Soccombe al suo dolor.  
*(si abbandona sul corpo di Romeo.)*  
*Coro* Quell' anima sensibile  
 Non regge a tanti palpiti  
 Soccombe al suo dolor.  
*Cap.* Figlia! figlia!  
*Coro* Oh! trista scena!  
*Cap.* Da quel corpo sia divisa.  
*Lor.* Ah! Signor, respira appena...  
*Coro* Tu l'uccidi in questa guisa.  
*Cap.* Ubbidite. *(all'appressarsi del*  
*Coro, Giulietta tenta d'alzarsi.)*  
*Giu.* *(con singulto)* Ah!  
*Lor.* Vedi...  
*Coro* Mira!  
*Lor.* Ella manca.  
*Giu.* *(morendo)* Oh Ciel!...  
*Lor. e Coro* Spirò.  
*Cap.* Figlia! ahimè!... del cielo or l'ira  
*(accorrendo a lei.)*  
 Tutta in me si consumò.

FINE.

Il suo spirto che geme, e a sè mi appella.  
*Lor.* Taci...risuona...  
 Vicino calpestio... qualcun mi scorse,  
 E ad avvertir ne corse  
 Capellio, il genitor...  
*Cap. (di dentro)* Ov'è l'audace  
 Che profanar le patrie tombe ardio?  
*Lor.* Ah! Signor! *(esce.)*  
*Cap.* Tu! Lorenzo!..oh!..che vegg'io?  
*Giu.* Due vittime tu miri *(sorgendo.)*  
 Del tuo furor...nna già spenta...e l'altra  
 Fia tal fra poco...  
*Cap.* Oh! mia Giulietta!... e vivi?  
 E mi sei resa ancor?  
*Giu.* Ad appagarti,  
 A far che di tua man trafitta io cada,  
 Morte mi reade a te... vibra la spada:  
 Ah non fia mai ver ch'io viva  
 Oggi in braccio a duol si rio  
 Sì, saprò morire anch'io,  
 E il mio ben con me sarà.  
*Coro* Sgombra il tuo dolor crudele,  
 Abbi alfin di te pietà.  
*Altro* Ah! misera, al duolo  
*Coro* Più regger non può.  
*Giu.* Ohimè!  
*Coro* Guarda il suolo.  
*Giu.* Che orror!  
*Coro* Cruda sorte!  
 Fia preda di morte.  
*Giu.* Anch'io morirò  
*Coro* Che parli?... deliri?...

*Giu.* A tanti martiri  
 Resister non so.  
 Parmi vederlo, ah! misero  
 Giunto al momento orribile  
 Che affanno inesprimibile  
 Oh immagine d'orror!  
 Quest'anima sensibile  
 Non regge a tanti palpiti  
 Soccombe al suo dolor.  
*(si abbandona sul corpo di Romeo.)*  
*Coro* Quell'anima sensibile  
 Non regge a tanti palpiti  
 Soccombe al suo dolor.  
*Cap.* Figlia! figlia!  
*Coro* Oh! trista scena!  
*Cap.* Da quel corpo sia divisa.  
*Lor.* Ah! Signor, respira appena...  
*Coro* Tu l'uccidi in questa guisa.  
*Cap.* Ubbidite. *(all'appressarsi del*  
*Coro, Giulietta tenta d'alzarsi.)*  
*Giu. (con singulto)* Ah!  
*Lor.* Vedi...  
*Coro* Mira!  
*Lor.* Ella manca.  
*Giu. (morendo)* Oh Ciel!...  
*Lor. e Coro* Spirò.  
*Cap.* Figlia! ahimè!... del cielo or l'ira  
*(accorrendo a lei.)*  
 Tutta in me si consumò.

FINE.



27444

